

## INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 3

Roma, li 5 maggio 1958.

### Il Cardinale Wyszyński a Roma?

Un giornale polacco, che si stampa a Londra, ha pubblicato il 21 aprile scorso, ripetiamo - mille ottocento cinquanta otto - una notizia, intitolata con lettere cubitali:

"Il Cardinale Wyszyński - a Roma.

Partenza nei prossimi giorni".

"Il Primate di Polonia, Cardinale Stefano Wyszyński - scrive il giornale - parte nelle prossime settimane per Roma. L'ha detto egli stesso, durante la sua visita a Breslavia". Segue un brano di un discorso del Cardinale.

Persone, che hanno buona memoria credono di riconoscere nelle frasi citate del giornale un discorso, pronunciato effettivamente dal Cardinale Wyszyński a Breslavia, nell'aprile ma del 1957, cioè anno scorso. In tal modo, l'informazione circa un prossimo arrivo del Cardinale - di cui non vogliamo negare la possibilità - sembra per questa volta, sia basata su un fondamento falso, e privo di consistenza.

### False notizie sul Cardinale Primate di Polonia ed il comunismo

Certi organi d'informazione occidentali hanno ultimamente diramato la notizia, secondo la quale, il Cardinale Primate di Polonia sarebbe "il principale petrocinatore di un compromesso politico fra l'episcopato ed il regime comunista". I medesimi organi pretendono che il Cardinale abbia dichiarato, in occasione del suo ultimo soggiorno a Roma, che "i vescovi polacchi, senza badare se questo piace o dispiaccia al Vaticano, negozierebbero un concordato con Gomulka". Poi, la medesima fonte lascia intendere che un "concordato" del genere sarebbe stato firmato, ed "accettato, come soluzione di fatto, della Santa Sede".

Non abbiamo bisogno di mettere in evidenza come tutte queste asserzioni siano lontane dalla verità. Nessun "concordato" /che per definizione, è un atto della Santa Sede/, è stato firmato con Gomulka; Gomulka non ha conseguito nemmeno la firma di un accomodamento con i vescovi cattolici. Le concessioni, da lui fatte a profitto della Chiesa, cioè l'ammissione dell'insegnamento religioso, la cosiddetta "libertà" delle nomine ecclesiastiche ecc., furono fatte da Gomulka in un suo decreto unilaterale. La parte, alla quale queste concessioni erano fatte, non erano né la Santa Sede, né l'episcopato polacco - bensì l'opinione generale del popolo polacco, il quale era sull'orlo di uno scatto rivoluzionario generale, dopo la rivoluzione di Poznań, e le dimostrazioni di Varsavia. L'opinione del popolo si era già manifestata soprattutto in occasione del pellegrinaggio di circa 1.500.000 fedeli, recatisi per il 26 agosto 1956 a Czestochowa. Questo pellegrinaggio, al quale prese parte il 5% della popolazione di tutta la Polonia, costituì la più grande assemblea popolare nella storia del mondo. Esso dimostrò la volontà popolare, dinanzi alla quale Gomulka fu obbligato a piegarsi, rimettere in libertà il Cardinale Primate Wyszyński, promettendogli, nel tempo stesso di liberare altri vescovi e sacerdoti detenuti, e di lasciarlo libero nell'amministrazione delle diocesi. Il Cardinale riuscì allora a frenare le passioni del popolo, ed evitò nell'ottobre 1956, un conflitto aperto con i Soviet; si sapeva che un tale conflitto sarebbe finito in una strage sul tipo ungherese. Tutto questo si verificò prima, non dopo la visita del Cardinale Wyszyński a Roma. Non vi fu né concordato, né altro accordo. Si vede quindi quanto valga la notizia sulle pretese "accettazione" del

concordato della parte della Santa Sede.

L'insinuazione, che il Cardinale Wyszyński avrebbe fatto tale accordo dopo il suo ritorno, è falsa. Ancora più falsa è la notizia che egli avrebbe dichiarato a Roma la "nonourenza" dell'episcopato polacco per la volontà della Santa Sede. Tale dichiarazione non fu mai fatta; non ha potuto esser fatta; l'insinuazione è più che una menzogna; è una calunnia. Ed è assolutamente falso che il Cardinale Primate di Polonia sia il patrocinatore di un accordo fra la Chiesa e l'ateismo militante, rappresentato dal regime di Versavia.

Tutte queste cose si possono scrivere perché quello, che succede dietro il sipario di ferro, è poco o mal conosciuto nel mondo libero, che è pronto perciò ad accettare ogni favola come verità.

Quando non si può più dire altro, si dice almeno che il Cardinale Wyszyński ed i vescovi di Polonia hanno fatto "un accordo con Gomulka". Si può parlare di altri temi del genere, tutti destinati a creare e mantenere la confusione, ad offuscare la verità sulle vere relazioni fra il comunismo ateo e la Chiesa cattolica, particolarmente la gerarchia in Polonia.

### Linguaggio di Mosca

Il tredicesimo anniversario del regime comunista in Ungheria, festeggiato a Budapest in presenza di Krusciov, ha dato ai comunisti di Polonia l'occasione di parlare della rivolta ungherese del 1956. La "Trybuna Ludu" del 4 aprile scrive, che questa rivolta ha permesso alle forze reazionarie e contrivoluzionarie di manifestarsi, che essa era l'opera dei fautori della "democrazia integrale", e che solo l'intervento delle truppe russe salvò il "governo del popolo" dagli "imperialisti occidentali".

Questo è un elogio dell'intervento russo, ed una condanna del "revisionismo democratico". Ma, al momento della rivoluzione ungherese, i comunisti polacchi non scrivevano così. Lo stesso Gomulka, il 5 novembre 1956, si schierò "contro l'intervento degli stranieri negli affari interni di qualsiasi paese, perché questi affari debbono essere regolati dal popolo e dalla classe operaia". La Radio Versavia, il 24 novembre 1956, disse che "l'intervento russo era un delitto commesso contro l'Ungheria", e "un tradimento dell'idea socialista".

Il giornale "Po prostu", era soppresso, ebbe accenti ancora più decisi; la "Nowa Kultura", dove scriveva Woroszyński, fu ancora più energica. Diverse decine di scrittori hanno protestato il 8 novembre 1956, contro "i metodi complicati di governare e contro l'intervento di truppe straniere" in Ungheria.

È chiaro che un atteggiamento di questo genere non poteva durare. Dopo il suo viaggio a Mosca, Gomulka il 29 novembre seppe giustificare l'intervento russo in Ungheria, pur "deplorando la necessità". Poi, per un periodo di diversi mesi, l'insurrezione ungherese fu considerata in Polonia, da parte degli scrittori, come una rivoluzione nazionale, e si copriva con silenzio indeciso l'intervento moscovita. Ora si è fatto dietro-front, cambiando direzione di 180 gradi. I revisionisti non sono più né in Polonia, né in Ungheria. Per parlare della rivoluzione ungherese i comunisti gomulkiani adoperano il classico linguaggio di Mosca: il sollevamento ungherese è ora per loro "contrivoluzionario"; ed essi glorificano l'intervento di Mosca, che è "salvezza del regime popolare e del socialismo" fatta a Budapest.

### La celebrazione del "Millennio" della Polonia

Il parlamento comunista di Varsavia, nelle sua seduta del 25 febbraio scorso, ha deciso che il regime approfitta del periodo 1960 - 1966 per propagandare il comunismo e per trasformare la storia del-

la Polonia. I nuovi manuali di storia / "La storia della Polonia fino al 1466", del 1954, e la "Storia della Polonia" pubblicata dall'"Accademia delle Scienze" nel 1957/ permettono già di vedere le tendenze di questa "trasformazione". Essa mira anzitutto a deformare la verità circa la parte della Chiesa e sull'importanza del battesimo della nazione polacca nel 966. I testi sopra citati asseriscono, che "la religione cristiana era niente altro che l'ideologia della classe feudale", che essa fu "sanzionata dalla struttura classistica della società", e che il battesimo "era nell'interesse del principe", ma "in contrasto cogli interessi del popolo".

Nel medesimo tempo, si cerca di nascondere i monumenti storici del secolo X, i quali dimostrano che già fin da allora la Polonia si estendeva sulla Volinia e fino al Dniestr, e ciò per provare che il solo pericolo per la Polonia veniva dall'Occidente, mentre, da parte dell'Oriente, la Polonia non ha mai avuto nulla da temere nè da soffrire.

I comunisti vorrebbero imporre questi falsi concetti anche ai Polacchi all'estero. Bisogna opporre alle menzogne la verità storica. Questo è il compito dei nostri studiosi di storia che si trovano all'estero.

- - - - -